

# L'Occidente malato ha bisogno di Verità

Nel suo nuovo libro Julián Carrón, il successore di don Giussani alla guida di Cl, mette in guardia gli europei e i cristiani dal moralismo sterile e dalla tolleranza ipocrita che tutto digerisce

GIANNI RIOTTA

**L**a bellezza disarmata di Julián Carrón (Rizzoli), è il libro più ambizioso che abbia letto di recente. Ambizioso, perché dietro la continuità con don Giussani, di cui Carrón è successore alla testa di Comunione e Liberazione, pone le questioni che dividono gli Stati e le anime: chi siamo, qual è la nostra identità, quale invece vorremmo che fosse? Le guerre in Ucraina, Siria, Iraq, Africa, che confondiamo solo con gli interessi materiali correnti, hanno come radice maligna anche «il buio» di cui si parla in queste pagine. Ci dibattiamo in cerca di identità remote, Bibbia, Corano, Chiesa cattolica e l'ortodossa, la umma islamica, sunniti, sciiti: dove è la nostra patria?

In Europa e America il nichilismo deriva - al di là delle intenzioni - dal relativismo di un Jacques Derrida letto in dispensa e semina smarrimento. Un filosofo come Carlo Sini (<http://goo.gl/6K00fB>)

può irridere come démodé i concetti di «Verità» e «Realtà», non comprendendo, malgrado età ed esperienza, come questo cinismo, elegante e un po' cicisbeo nei campus, evochi sangue in battaglia. Davanti a chi va con Isis, i media citano disagi, banlieue, Medio Oriente, ma le reclute sono «integrati», individui che avevano tra noi ruolo e status. Il vuoto

morale cui ci siamo ridotti li arruola al *jihad*, meglio morire e dare morte per una causa assoluta che marcire di scialbo scetticismo. «La fabbrica dei sogni» d'Occidente è chiusa, lamenta Salman Rushdie, offriamo solo gadget.

## Nella crisi dei Lumi

Dalla crisi dell'illuminismo l'Europa, dopo Lager e Gulag, esce con la scommessa del benessere economico e di uno *status quo* in cui si denuncia ogni violazione dei diritti, ma il solo diritto che si ribadisce è al materialismo. Per Carrón la crisi dei Lumi non deve portarci - come l'ultimo, malinconico, Solzenicyn - all'autoritarismo politico o religioso. Quando gli europei, accecati dalla spocchia di Giscard d'Estaing e sordi ai moniti di papa Wojtyła, bocciano ogni riferimento alle radici religiose dell'Europa nella Costituzione, evitano sì un dibattito arduo, ma perdono la chance di riflettere: quale Europa nel XXI secolo?

La crisi greca, l'inerzia miserabile sulla migrazione biblica, la pavidità davanti ai despoti, non sono tattica o mancanza di leader, sono esito naturale di quello scacco, un'Europa in punta di piedi è impotente. La Costituzione fatta per piacere a tutti è fallita, Leviatano disossato come lo scheletro della balena spiaggiata nel film anti-Putin del regista Zvyagintsev.

Il richiamo agli europei, «Agite», è però solo una delle ambizioni di Carrón. La secon-

da, più radicale, è il richiamo ai cristiani, perché sfuggano all'eresia di un moralismo formale e sterile, tolleranza ipocrita dove tutto si può digerire, niente pone domande assolute. Gay, matrimoni, aborto, fecondazione, maternità, identità sessuale aprono il dilemma dell'uomo «autodeciso», dove la percezione di sé stessi è unico precetto. «Se desidero posso», se mi sento violato «sono» violato, la mia sensibilità o quella del mio gruppo identitario è la sola che conta.

## La continuità tra i due Papi

Julián Carrón pone infine la domanda che turba le coscienze di credenti o no: perché? Se Dostoevskij ha ragione e l'uomo colto non può «credere» alla Natività, ora neppure può crederci l'uomo digitale, persuaso che la tecnologia sia Teologia del Presente. Nella domanda di mezzo secolo fa, «Dio è morto?», c'era un'angoscia che induceva rispetto, perfino speranza. Nella nostra stagione «Dio è smarrito», che sia morto o no, è domanda che non ci poniamo, se Google non ha risposte. *La bellezza disarmata* ripropone allora, con semplicità, la lezione di Ratzinger, «Papa dei libri», che le polemiche oppongono a Francesco «Papa dei media» e di cui Carrón individua invece le ascendenze su Bergoglio.

Eppure, tra le ambizioni, si tratta di un libro umile, in cui l'umiltà non nasconde rassegnazione, ma serena certezza

di vittoria, non «stare dalla parte giusta» con albagia, ma «porsi le domande giuste», sperando senza sosta che anche le risposte lo siano. La formula di Francesco «la verità è una relazione» non implica che *ex falso sequitur quodlibet*, indifferenza etica. La «Verità-Relazione» ci chiama alla coscienza degli altri e al loro rispetto, ma anche di noi stessi. Se dimentichiamo gli altri la rete si disfa, se non ci sfidiamo alla conoscenza della verità saremo ingoiati dal narcisismo. La tecnologia rischia di trasformarsi in rete dagli infiniti nodi, tanto laschi da non catturare nessun pesce. *Ichthys* era il logo dei primi cristiani.

## La lezione del fondatore

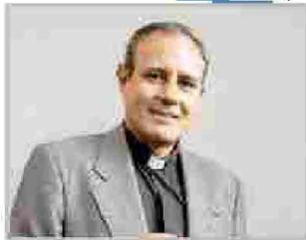
Non so come sarà accolto *La bellezza disarmata* in un'Italia rancorosa. Quando, al recente Meeting di Cl a Rimini, invitato come ospite, il deputato Cinque Stelle Fantinati ha apostrofato i presenti «Siete lobby di denaro e potere», i commenti si sono soffermati sul «coraggio» del parlamentare, senza chiedersi in quale altro forum nazionale una tale requisitoria di opposizione sarebbe stata tollerata in silenzio, senza fischi o peggio. Nessuno ha ipotizzato, come forse non del tutto immotivato, che Carrón abbia voluto a bella posta che i suoi ascoltassero le accuse sfrontate, come penitenza per gli errori del passato e monito a non perpetuarli in futuro, recependo la lezione di Giussani sulla strada aperta da papa Francesco.

[www.riotta.it](http://www.riotta.it)



STEFANO DE GRANDIS/FOTOGRAMMA

I principi di don Giussani continuano a ispirare Cl. Qui sopra la sua gigantografia al Meeting di Rimini del 2006



**«La bellezza disarmata»**

Lo spagnolo Julián Carrón, 65 anni, sacerdote, teologo e linguista, studioso di aramaico antico e greco biblico, è dal 2005, dopo la scomparsa del fondatore don Luigi Giussani, alla guida di Comunione e Liberazione. Il suo libro *La bellezza disarmata* è pubblicato da Rizzoli (pp. 363, € 18)



LAPRESSE

Lo storico abbraccio tra Bergoglio e Ratzinger, nel maggio 2013 a Castel Gandolfo: il «Papa dei media», sostiene Carrón, riprende e sviluppa la lezione del «Papa dei libri»

